



Testimoni Giudici Spettatori

Il processo della Risiera di San Sabba

Trieste 1976

a cura di
Dunja Nanut e Franco Cecotti

Aned Trieste 2013



Risiera di San Sabba (1945): macerie del locale dove si trovava il forno crematorio

Ideazione e realizzazione:

Dunja Nanut - Franco Cecotti

Comitato scientifico:

Tristano Matta, Stefano Fattorini, Dunja Nanut, Franco Cecotti,
Riccardo Goruppi

Enti promotori:

Aned – Associazione Nazionale ex Deportati, sezione provinciale di Trieste
IrsmlFVG – Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia
Nšk – Odsek za zgodovino – Narodna in študijska knjižnica / Sezione Storica - Biblioteca nazionale slovena e degli Studi
Comune di Trieste – Civico Museo della Risiera di San Sabba
Janko Furlan e Mario Magajna

Fotografie del processo:

Documentazione archivistica e fotografica:

Aned, IrsmlFVG, Nšk

Cartografia:

Franco Cecotti

Grafica:

Paolo Magnani

Tipografia:

Adriatica

La realizzazione dell'esposizione Testimoni Giudici Spettatori. Il processo della Risiera di San Sabba - Trieste 1976 è stata possibile grazie ai contributi dei soci Aned della provincia di Trieste.

Trieste, gennaio 2013

Testimoni Giudici Spettatori

Il processo della Risiera di San Sabba

Trieste 1976



Il processo per i crimini compiuti alla Risiera di San Sabba, nel periodo dell'occupazione nazista dal settembre 1943 all'aprile 1945, viene celebrato presso il tribunale di Trieste tra febbraio e aprile 1976.

Il processo è un evento relevantissimo: si svolge dopo un lungo periodo di silenzio giudiziario sui crimini nazisti in Italia, che avevano avuto una prima sanzione nei procedimenti contro Herbert Kappler (Roma 1948) e contro Walter Reder (Bologna 1951).

L'azione giudiziaria avviata dalla Corte d'Assise di Trieste nel 1976 contribuisce a fare chiarezza sui crimini commessi dall'occupante tedesco, nella Zona di operazione Litorale Adriatico, nei confronti della resistenza partigiana e di ebrei in attesa della deportazione verso i campi di sterminio, nonché contro persone estranee a qualsiasi attività antitedesca.

Questa mostra intende richiamare l'attenzione sul processo celebrato a Trieste nel 1976 e ricordare l'azione civile dei tanti testimoni, cittadini italiani, sloveni e croati, che hanno rievocato esperienze estreme di cui furono testimoni o protagonisti.



1

Il percorso della visita si compone delle seguenti cinque sezioni:

A- Presentazione

B- Corte d'Assise di Trieste

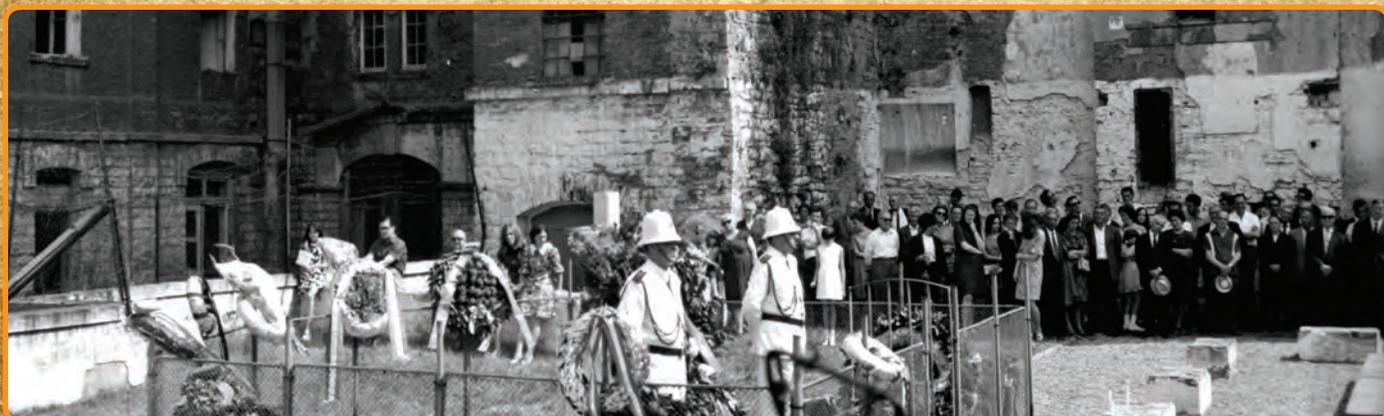
C - Testimoni

D- Avvocati

E- Pubblico e Giornalisti

Le immagini del processo sono opera del fotografo Janko Furlan e in parte di Mario Magajna, del quotidiano sloveno di Trieste «Primorski dnevnik». Quelle proposte sono conservate

nell'Archivio fotografico dell'Aned, sezione di Trieste. Altre fotografie provengono dal Fondo Bubnič, dell'Archivio Nšk, e dall'Archivio fotografico dell'IrsmlFVG.





A passi lenti verso il processo

Dopo la fuga dei nazisti diverse persone entrano nella Risiera di San Sabba e constatano l'esistenza dei ruderi di un forno ai piedi di una ciminiera, vedono ganci in una cella e sangue sul pavimento, trovano un sacco pieno di carte d'identità. Uno studioso copia le scritte all'interno delle celle. Vengono fatte delle fotografie.

Alcuni operai, nel rimuovere le macerie del forno fatto saltare in aria dai tedeschi, trovano tre sacchi di ossa e ceneri umane. Un funzionario della polizia giudiziaria stila un rapporto sulle soppressioni in Risiera. La Procura di Stato ne viene informata e i resti vengono seppelliti con cerimonia ufficiale.

Il Governo Militare Alleato, lo Stato italiano do-

po il 1954 e il Tribunale di Trieste non avviano alcuna inchiesta.

Nei primi anni '60 vengono pubblicati i primi studi storici sulla Risiera di San Sabba, che nel 1965 viene proclamata monumento Nazionale.

Uno stimolo venuto dalla Germania

La magistratura tedesca (Amburgo e Francoforte sul Meno), tra il 1964 e il 1967, chiede informazioni sull'attività dell'Einsatzkommando Reinhard nel Litorale Adriatico all'Associazione partigiani italiani, alla Comunità ebraica e all'Istituto per la storia del movimento di liberazione (Irsml). Infine viene coinvolta la magistratura triestina nella raccolta di testimonianze.

2



Litorale Adriatico (struttura di comando)

Commissario Supremo:

Friedrich RAINER

Comandante militare:

Ludwig KÜBLER

Comandante SS e della Polizia:

Odilo GLOBOČNIK

Comandante Einsatzkommando R.:

Christian WIRTH, poi August DIETRICH ALLERS

Comandante Risiera San Sabba (R1):

Gottlieb Hering, poi Joseph OBERHAUSER

A passi lenti verso il processo



Il giudice Sergio Serbo, incaricato delle rogatorie dei testi per conto della magistratura tedesca, informa il Presidente del Tribunale di Trieste (18.12.1968) su «notizie certe di crimini» commessi alla Risiera di San Sabba, l'11 marzo 1970 segnala al Procuratore Generale le persone contro cui procedere.

Il 17 marzo 1970 il Pubblico Ministero del Tribunale di Trieste avvia un procedimento contro i presunti colpevoli di crimini compiuti alla Risiera e affida l'indagine al giudice Sergio Serbo.

Il Procuratore militare di Padova avocando a sé, nel 1972, gli atti dell'inchiesta, solleva un conflitto giurisdizionale, risolto dalla Corte di Cassazione (23.3.1973) a favore del tribunale penale ordinario.

Il giudice Serbo riprende l'inchiesta e il 22 febbraio 1975 deposita l'ordinanza di rinvio a giudizio contro Dietrich Allers e Joseph Oberhauser, imputati di omicidio plurimo aggravato.

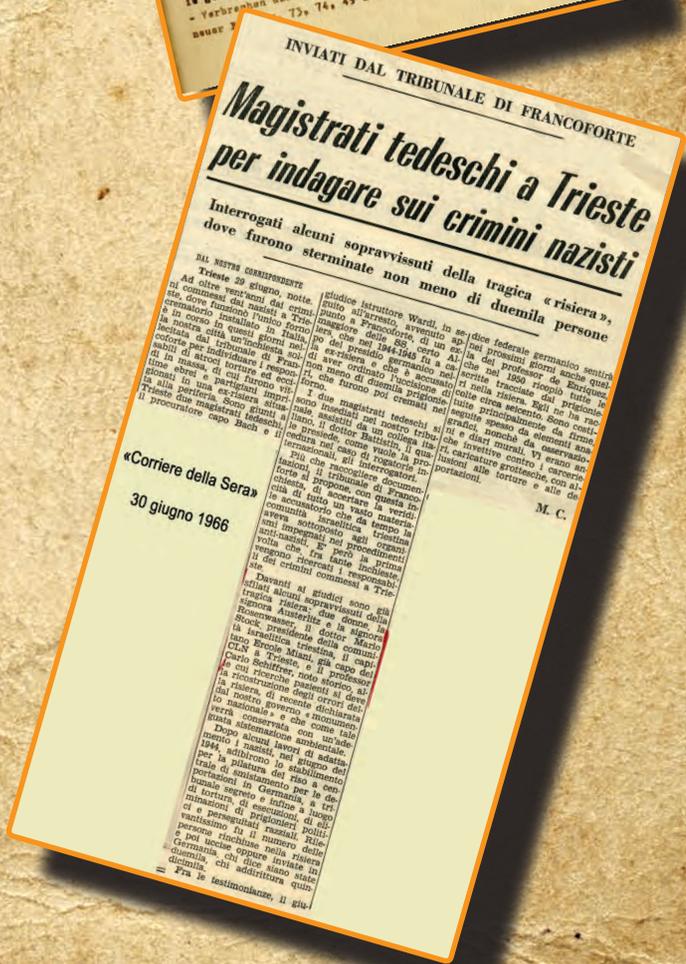
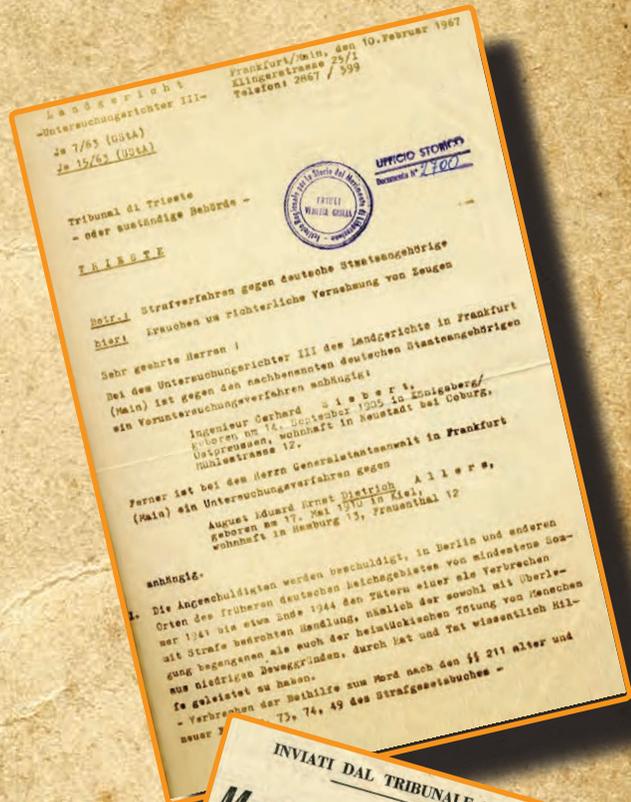
Il processo di Trieste

Il processo per i crimini commessi alla Risiera di San Sabba inizia il 16 febbraio 1976 davanti alla Corte d'Assise di Trieste presieduta da Domenico Maltese, dal giudice a latere Vincenzo D'Amato, Pubblico Ministero Claudio Coassin.

Gli avvocati coinvolti nel processo sono 30, in rappresentanza di 60 parti civili. La gabbia degli imputati rimane vuota: gli imputati Joseph Oberhauser e Dietrich Allers sono assistiti da due avvocati nominati d'ufficio.

Davanti alla Corte sfilano 174 testimoni, i sopravvissuti alla Risiera di San Sabba e i parenti delle vittime, costituitesi parte civile; cinque storici: Enzo Collotti, Tone Ferenc, Mario Pacor, Galliano Fogar e Teodoro Sala. Le deposizioni dei membri dell'Einsatzkommando Reinhard, acquisite dai giudici tedeschi in Germania, sono lette in aula per la loro rilevanza processuale.

Il 29 aprile 1976 la Corte emette la sentenza: il procedimento contro Dietrich Allers viene dichiarato nullo per avvenuta morte dell'imputato, mentre Joseph Oberhauser viene condannato all'ergastolo in contumacia. La condanna viene confermata dalla Corte d'Appello nel 1978.





Nazisti in Risiera

Provenienza, esperienze e caratteristiche



4

I nazisti attivi alla Risiera di San Sabba tra 1943 e 1945 provenivano dal «Programma Eutanasia» (in sigla T4), il progetto di eliminazione degli ammalati considerati irrecuperabili, avviato nel 1939 in Germania. Gli istituti principali del T4 (direttore: Christian Wirth) si trovavano a Brandenburg, Bernburg, Grafeneck, Hartheim, Hadamar, Sonnenstein.

All'avvio della «Soluzione finale», parte del personale è utilizzato nel Governatorato Generale di Polonia nello sterminio degli ebrei nei Lager di Belzec, Sobibór, Treblinka (Aktion Reinhardt - AR) alle dipendenze di Odilo Globočnik, comandante delle SS e della polizia del

Distretto di Lublino.

Dal settembre 1943 quasi tutto il personale dell'AR si insediò nella Zona d'operazioni Litorale Adriatico, suddividendosi in tre sezioni: R1 (Trieste), R2 (Fiume), R3 (Udine).

A capo della sezione R1 (con sede alla Risiera di San Sabba) viene posto Gottlieb Hering, a cui succede - nell'estate 1944 - Joseph Oberhauser; a capo delle altre sono posti Franz Reichleitner (R2) e Franz Stangl (R3); responsabile delle tre unità è Christian Wirth (poi Dietrich Allers). Le dichiarazioni di quanti agiscono a Trieste sono raccolte dai magistrati tedeschi e poi acquisite agli atti del processo del 1976.



Nazisti in Risiera

Dichiarazioni raccolte dai magistrati tedeschi



Karl SCHIFFNER

Bad Reichental, 22 ottobre 1965

«Suppongo che in quelle celle siano stati detenuti i partigiani arrestati. C'erano detenuti anche degli ebrei, ma non nelle celle, in una grande camerata. Si trovavano detenuti ebrei maschi e femmine. Non ho visto nessun bambino. [...]

Dietro al cortile c'era anche una specie di crematorio. [...]

Quando io arrivai a San Sabba esisteva già questo impianto crematorio. Esso veniva messo in funzione durante la notte. [...]

Ho percepito anche lo spiacevole odore di bruciato. Alla cremazione delle salme erano adibiti SS ucraini. Non posso dire chi conduceva l'operazione e chi organizzava tutto».

«Prima del forno crematorio c'era una grande stanza, nella quale venivano condotti gli ebrei. Non ho sentito spari.

Per quanto mi ricordo nella stanza nella quale venivano rinchiusi gli ebrei non c'era un impianto a gas. Suppongo che gli ebrei venissero impiccati, perché si poteva sentire qualche volta durante la notte delle grida. Delle impiccagioni si occupavano gli ucraini. »

Karl WERNER DUBOIS

Schwelm, 15 settembre 1965

«In San Sabba c'era anche un forno crematorio, molto primitivo. Era stato costruito da Lambert. Mi ricordo della cremazione di 70 o 80 partigiani. Questi erano stati uccisi fuori dal campo.

Le salme erano state portate con un camion».

«Il lager di San Sabba è stato diretto per alcun tempo da Hering. Ma il potere di disposizione vero e proprio sui detenuti spettava a Wirth e poi ad Allers».

«Nel campo di San Sabba si trovavano sia donne che uomini ebrei. Essi erano alloggiati in capannoni diversi. Riguardo al loro impiego posso solo dire che ho visto al lavoro un plotone di taglialegna e segatori».

«Quando mi si chiede dove si trovavano i proprietari ebrei delle abitazioni che venivano sgomberate, posso solo dire che erano fuggiti. Gli ebrei di Trieste e dintorni erano tutti spariti. A contestazione, devo aggiungere che non tutti gli ebrei erano fuggiti. Quelli che si trovavano ancora a Trieste e nei dintorni arrivarono al campo di S. Sabba. »

5





Dietrich ALLERS (1910-1975)

Deposizione

24 novembre 1970

Tribunale di Francoforte sul Meno

Avvocato, inserito dal 1941 nell'organico del T4 a Berlino. Nel giugno 1944 subentra a Christian Wirth, ucciso dai partigiani, quale Comandante dell'Einsatzkommando Reinhard a Trieste.

« Sono venuto a conoscenza nelle ultime settimane prima della disfatta – marzo o aprile 1945 – che nel comprensorio della caserma della Risiera si sarebbe trovato un crematorio. In quell'epoca mi è stato comunicato che in quel crematorio sarebbero state bruciate le salme di persone fucilate come ostaggi».

Mi ricordo altresì che nel periodo in cui ero a Trieste, c'era stato un ordine, esteso anche a me come comandante della sicurezza della strada carsica, di catturare in quel territorio i bastardi ebrei. In qualche ufficio però ho subito messo in chiaro che questo non faceva al mio caso e che in proposito si era già "rotta troppa porcellana". »



6

Joseph OBERHAUSER (1915-1979)

Deposizione

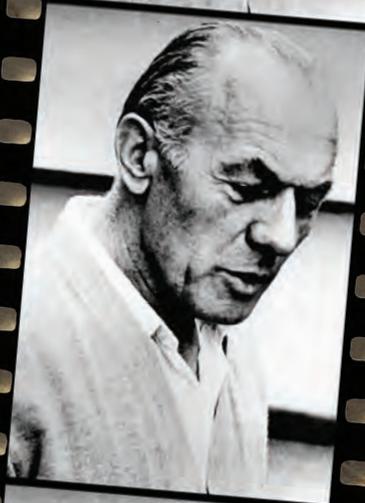
3 maggio 1971

Tribunale di Francoforte sul Meno

Dal 1939 nell'organico del T4, dal 1941 opera alle dirette dipendenze di Christian Wirth, nell'Aktion Reinhard. A Trieste diventa comandante della Risiera di San Sabba (R1), in sostituzione di Gottlieb Hering, nell'estate 1944

« Nell'edificio segnato con E) nella piantina c'era un forno, nel quale, come mi è stato detto, sono state cremate delle salme.

Si trattava di salme di partigiani che erano stati condannati dal competente Tribunale delle SS e polizia e che erano stati uccisi nella località di Opicina. Durante il periodo di Wirth e Hering sono stati cremati in quest'impianto anche ebrei che erano stati uccisi con il gas. »



Albin BUBNIČ (1915- 1978)

Dal quotidiano «Primorski dnevnik»

16 maggio 1965



Albin Bubnič viene arrestato a Trieste nella primavera del 1943 e internato per attività antifascista a Cairo Montenotte (Savona). Dopo l'8 settembre viene deportato dai tedeschi a Mauthausen e a Gusen, dove rimane fino al maggio 1945.

Nel dopoguerra si afferma come illustre giornalista del «Primorski dnevnik», quotidiano sloveno di Trieste: le sue prime inchieste sui crimini commessi nella Risiera di San Sabba risalgono agli anni Cinquanta e il 16 maggio 1965 pubblica un elenco di nominativi di vittime e di persone che erano state re-cluse in Risiera. In quegli anni viene definito il «Wiesenthal italiano».

« Dalle testimonianze dei sopravvissuti, dalle scritte nelle celle e dai rari documenti che si sono conservati, si può ipotizzare che nella Risie-

ra siano stati assassinati dai 2000 ai 2500 attivisti, combattenti e antifascisti catturati e vi siano state rinchiusi più di 20 mila persone. [...]

Nella Risiera fu costruito un forno crematorio che cominciò a funzionare ben prima del giugno 1944, come si era creduto fino ad allora. Dalle testimonianze dei membri dell'Aktion Reinhard risulta infatti che già all'inizio dell'anno avevano avuto luogo cremazioni di vittime uccise altrove.

In Risiera le persone venivano brutalmente picchiate e torturate, immerse nell'acqua gelida, appese a ganci e tagliate a pezzi. Le vittime consapevoli della sorte che le attendeva, venivano trascinate verso il forno. Venivano macellate, una dopo l'altra, o venivano colpite con forza alla testa e trascinate verso il forno. Per coprire le loro urla venivano accesi i motori di un camion o alzati a tutto volume gli altoparlanti, spesso si sentiva anche l'abbaiare dei pastori tedeschi. Tutto accadeva di notte. »

7





La lista di Albin BUBNIČ

Personne sopresse alla Risiera di San Sabba

Le persone uccise alla Risiera sono, secondo le risultanze processuali, almeno duemila. Gli storici ipotizzano non meno di 4.000 vittime.

Una lista parziale con i nomi delle vittime, viene pubblicata sul quotidiano triestino «Primorski dnevnik» il 16 maggio 1965 e riproposta il 20 aprile 1975. Tale lista è frutto delle lunghe ricerche del giornalista Albin Bubnič.

I nomi qui elencati rappresentano una piccola parte delle persone uccise a San Sabba. Le fotografie di alcune vittime provengono dalla documentazione raccolta da Albin Bubnič.

8

Ajello Egone, Andriani Giuseppe, Anti Pasquale, Antonić Edoardo, Auer Angela in Giovannini, Bajc Josip, Bartoli Giuseppe, Barut Ivan, Barut Servolo, Bastiani in Toniolli Francesca, Bavčer Antonio, Bavčer Zorko, Benci Giacomo, Benci Giulio, Benci Josip, Benporath Abramo, Belussi Giuseppe, Berghinz Giovanni, Bernardini Vitaliano, Bevilacqua Giovanni, Binkar Josip, Blasic Giuseppe, Blazic Venceslav, Bodi Francesca, Bolle Baldo, Bon Antonio, Bordignon in Sereni Giovannina, Braikovič Ermanno, Bratonja / Bratogna Vera, Brubnjak Anna, Brubnjak Emilia, Buatti Albino, Burole Agostino, Camilotti Nicola, Campanini Giuseppe, Canarutto Leone, Catanzaro Carmen, Cataruzzi Luigia, Cecco Rodolfo, Cenedese Angelo, Cergolj (o Cergol) Franciška, Cernicca Peter, Cettina Ilario, Cibirica Francesco, Cobalti (o Kobal) Carlo, Cocon Giovanni, Colarich-Kolarič Natale, Corazza Alessandro, Cosiliani Maria, Curcio Giovanni, Damiani Pietro, Daris Virgilio, De Bianchi (o Bianchi) Oliviero, De Forti Sante, De Mirkovich Antonia, Deganutti Cecilia, Degrassi Angelo, Deskovic Milena, Di Bitonto Antonio, Dolenc Ivanka, Dominis Giorgio, Don Romeo, Donati Ercole, Donati Mariol, Dundocič Renato, Fabretto Aldo, Facchin Luigi, Ferfolja Giuseppe, Ferfolja Augustin, Ferruzzi Bruno, Figon Cristoforo, Fiorinocchi Carlo, Fonda Vittorio, Forza Giuseppe, France-



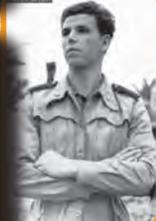
schini Angelo, Franco Girolamo Carlo, Frank Edmondo, Frausin Giorgio, Frausin Luigi, Furlan Ivan, Gabrielli Carlo, Gal / Gallo Giuseppe, Gallo Ines, Garbo Erminio, Gergali Francesca, Gerganc / Gherlani Bruno, Gigante Vincenzo, Giovannini Giuseppe, Glace Venceslao, Glavina Anton, Gojča Stanko, Golec Jože, Goljevšček Dominik, Grom / Grandi Renato, Gržinčič Franjo, Halik Katerina, Hartman Rimini Eleonora, Hrvatin Anton, Husu Antonia, Hus Konrad, Ilič-Fano (o Fano Illich) Bruno, Ilus Konrad, Iskra Francesco, Jakac (o Giacaz) Antonio, Jelerčic in Mihelcic-Michelini Francesca, Juranič / Surani Ivan, Jurišević Mario, Jurkovič Zora, Jurman Francesco, Kalister in Decleva Vera, Kante Bruno, Kariz Elio, Kobal Viktor, Kogoj Anton, Kovačič Albin, Kovačič Katica, Koverlica Darinka, Kozlovic Anton, Kralj in Petek Ivanka, Kramer Stanko, Krasov Josep, Kregar Andrej, Kreševič Srečko-Feliks, Krevatin Angel, Križmančič / Crismani Lidija, La Guardia Amelia, Larič / Larice Mario, Leghissa-Legiša Rosa, Lenardic / Lenardo in Sibenik Francesca, Leonardelli Antonio, Leonardelli Giusto, Lipavič Pavel, Lorenzi-Lavrencic Marjan, Lothar David, Lucani Giovanni, Luksetič Dušan, Mamich Alexander, Mandič Rudolf, Manli Luciano, Manziñ Antonio, Marassi Giulio, Martinis Villi, Mendek Daniela, Menon Edoardo, Micali o Mihalic Matja, Miconi Matteo,

La lista di Albin BUBNIČ

Persones sopresse alla Risiera di San Sabba



Mignussi o Miniussi Aldo, Mihelčič / Michelini Klara, Mijot Josip, Mikočič Ivan, Milazzi Stanislao, Milcinčič Stefania, Milevoj Bruno, Milić (o Mili) Giovanni, Milotič / Milotti Dušan, Misi goi Evaristo, Molina Valentino, Mosettic o Mosetti Mario, Muskovič Anna, Mustacchi Felice, Naker Josip, Nardin Bruno, Neri Ernesto, Nežič / Nessi Stanislao, Novel Giovanni, Pahlic Ivan Giovanni, Pahor Anton, Pahor Antonio, Pahor Danica, Paoletic Ivan, Paoletti Maria, Pasquinucci Sonia, Pavletič Bence, Pecchiari Dario, Pecenko Fulvio, Pecarić in Forza Adelaide, Pehar Karol, Pelangelli Guido, Penko Maria, Perdec José, Perugia Margherita in Loria, Perusco Giuseppe, Pesenti Ottorino, Petaros Danilo, Petek Aldo, Petrič Krisenc, Pezzoli Luigi, Piccoli Antonio, Pincherle Lina Dina, Pines / Puia Alessandro, Pintaric Ivan, Pipan Milan, Piscanc Darinka, Piuca Renato, Pizziga Angelo, Pizzulin Leonardo, Plečnik Franc, Poli Vittorio, Poropat Antonio, Pozar Rafael, Prasel in Jerzog Albina, Pravdica Fanny (Fana), Primožič / Primossi Stefanija, Primožič Amalija, Puc Ivan, Puhalj Ida, Puhar Josip, Purger Albona, Purger Clara, Purger Spira, Puric Anton, Randich Leo, Rasborsek in Sibenik Matilde, Raspolič Joahin, Ratossa Antonio, Ravnić Stefania, Reti Paolo, Ribarič / Pescatori Vladimir, Robusti Pino, Rocco Ezio, Roici / Rojc Anton, Rosemberg Elena, Rosic Domenico, Rožanc Silvester, Rozze Albino, Rusić Ilija, Salvi Antonio, Samec Angela in Viola, Sancin Sava, Sanic / Sani Emil, Sanzin Marcello, Sartori Rodolfo, Saule Angelo, Savi / Z-



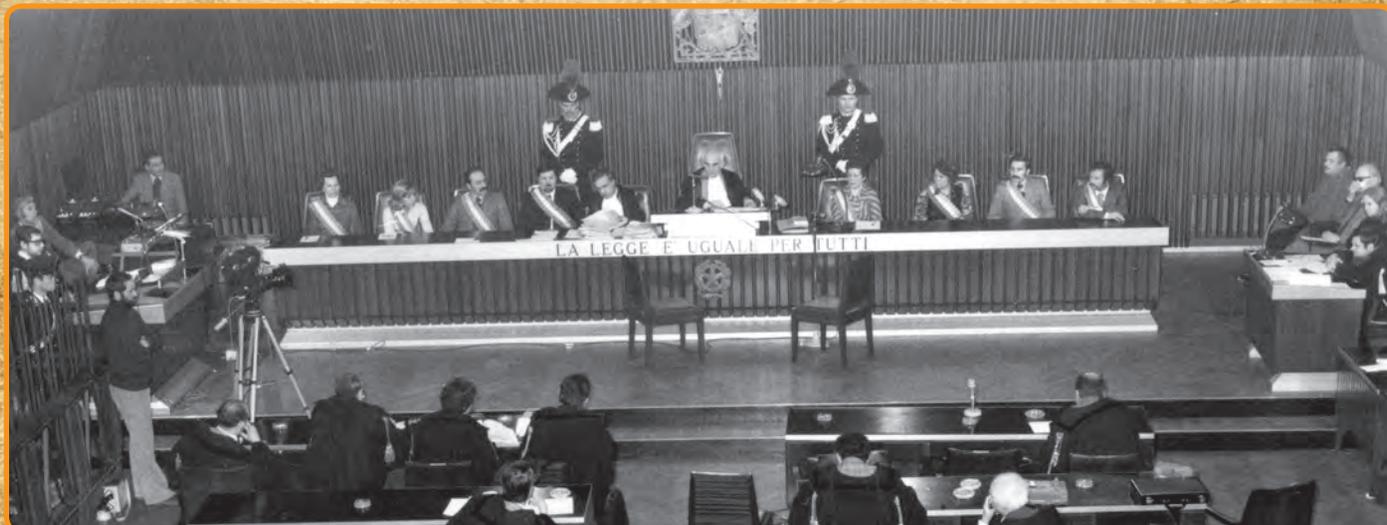
vab Věrena, Scalamera Giovanni, Schettino Fernando, Segulin Franz- Boro, Serio Giovanni, Sibenik Mattia, Simcic Radoslao, Sirca / Sirk Ivan, Šiscovič Paolo, Skabar Franz, Slavec / Salvi Marija, Slosar Antonio, Slosar Antonio, Slosar Giovanna, Slosar Maria, Slosar Maria, Slosar Mario, Smak Ermenegildo, Smerdu Stefan, Sosić Amalija, Spacapan Emilio, Spangher Voimir, Spiller in Palmi Marcella, Srednik in Orel Cirilla, Stefano Pietro, Sterle Giuseppe, Stival Ferruccio, Stocco Ivan, Stoini Paolo Dante, Strani Antonio, Stranič (o Stanič) Franc, Šturm / Storni Antonio, Susani Francesco, Sušanj Davorin, Tambarin Augusto, TamisariAdriano, Tardivo Arcu, Tedeschi Bruno, Tičac Ladi, Tiselli Oliviero, Toljanič Ivan, Tomasi Luigi, Tomei Mario, Tomić Irene, Tomljanovič Katerina, Tončić Ivan, Tonelli in Zappollo Virginia, Tramčar Carolina, Trirro Vincenzo, Tull Franc, Ugotti Ernesto, Umek Josip, Uršič Franz, Valdemarin Alfredo, Valencic Giuseppe, Valencic Ivanka, Velenik Bruno, Velušček / Veruzzi Anton, Vičić Daniela, Vidal Giuseppe, Vidali Bruno, Vidali Lorenzo, Vivoda Giovanni, Vlah Maria, Vratovic Matija, Zaccaria Alessandro, Zaccaria Ettore, Zahar Milan, Zancolich Emilio, Žane Lorenzo, Zanetti Oreste, Zankolich Ardemia, Zanon Dino, Zelen Milovan, Železnik in Franza Olga, Železnik in Penko Antonija, Zerial / Zeriali Aloiz, Zerial Bruno, Zeriali in Sancin Viktorija, Zigovich Giuseppe, Ziuliani / Zuljan Anna, Colja / Zoli Luigi, Zollia-Colja Maria, Zorza Gabriele, Zvokel Josip.



La Corte d'Assise di Trieste

16 febbraio 1976 – 29 aprile 1976

Presidente Domenico Maltese, Consigliere Vincenzo D'Amato, Pubblico Ministero Claudio Coassin, sei giudici non togati.



10

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Trieste

ha pronunciato la seguente SENTENZA ed ORDINANZA di rinvio a giudizio nel procedimento penale contro

1. ALLERS August Ernst Dietrich – nato a Kiel il 17/5/1910 [...]
2. OBERHAUSER Joseph – nato a Monaco (Baviera) il 20/9/1915 [...]

Imputati

Omicidio plurimo pluriaggravato continuato [...]

per avere, in concorso di volontà e di azione fra di loro (in numero superiore a 5), quali militari delle SS (Allgemeine – SS, Waffen SS, Polizei) incaricati di compiti di repressione e di persecuzione politica e razziale, appartenente allo “Einsatzkommando Reinhard”, [...]

soppresso, fuori di ogni ipotesi di applicabilità della legge militare di guerra, senza procedimento giudiziario di alcun genere, fuori di ogni motivo o necessità militare contingente, un imprecisato ma rilevante numero di persone che erano state affidate alla loro custodia dall'Autorità militare e civile germanica occupante le Province di Trieste, Fiume, Pola, Gorizia, Udine, oppure che essi medesimi avevano privato della libertà nel quadro di sistematiche misure di repressione e persecuzione politica e/o razziale, misure in parte loro affidate ad attuarsi. Fatti d'omicidio commessi nel luogo di detenzione anche a questo criminoso scopo allestito in Trieste (stabilimento denominato “Risiera di S. Sabba”).

[...]

Con l'aggravante ancora dell'essere state eseguite le uccisioni talvolta mediante sostanza venefica (gasazione), talaltra mediante sevizie (colpi di mazza, sgozzamento ecc.).

In Trieste, dall'ottobre 1943 all'aprile 1945.

[...]

Trieste, 22 febbraio 1975

Il G.I.; f.to S. Serbo

Domenico MALTESE

Il processo della Risiera di San Sabba

Trieste 1976



CORTE D'ASSISE DI TRIESTE

DISPOSITIVO

della sentenza in data 29/4/1976 a seguito di dibattimento
nel processo penale contro
ALLERS August Ernst DIETRICH, OBERHAUSER Joseph

imputati di omicidio plurimo pluriaggravato continuato

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte d'Assise, [...]
Dichiara

l'imputato Oberhauser Joseph colpevole del reato ascrittogli e lo condanna alla pena dell'ergastolo con isolamento diurno per tre anni ed al pagamento delle spese processuali.

[...]

Dichiara non doversi procedere contro Allers August Ernst Dietrich per estinzione del reato ascrittogli, per morte dello imputato.

Il Presidente
Domenico Maltese

11





Claudio COASSIN, Pubblico Ministero

Requisitoria

28 aprile 1976

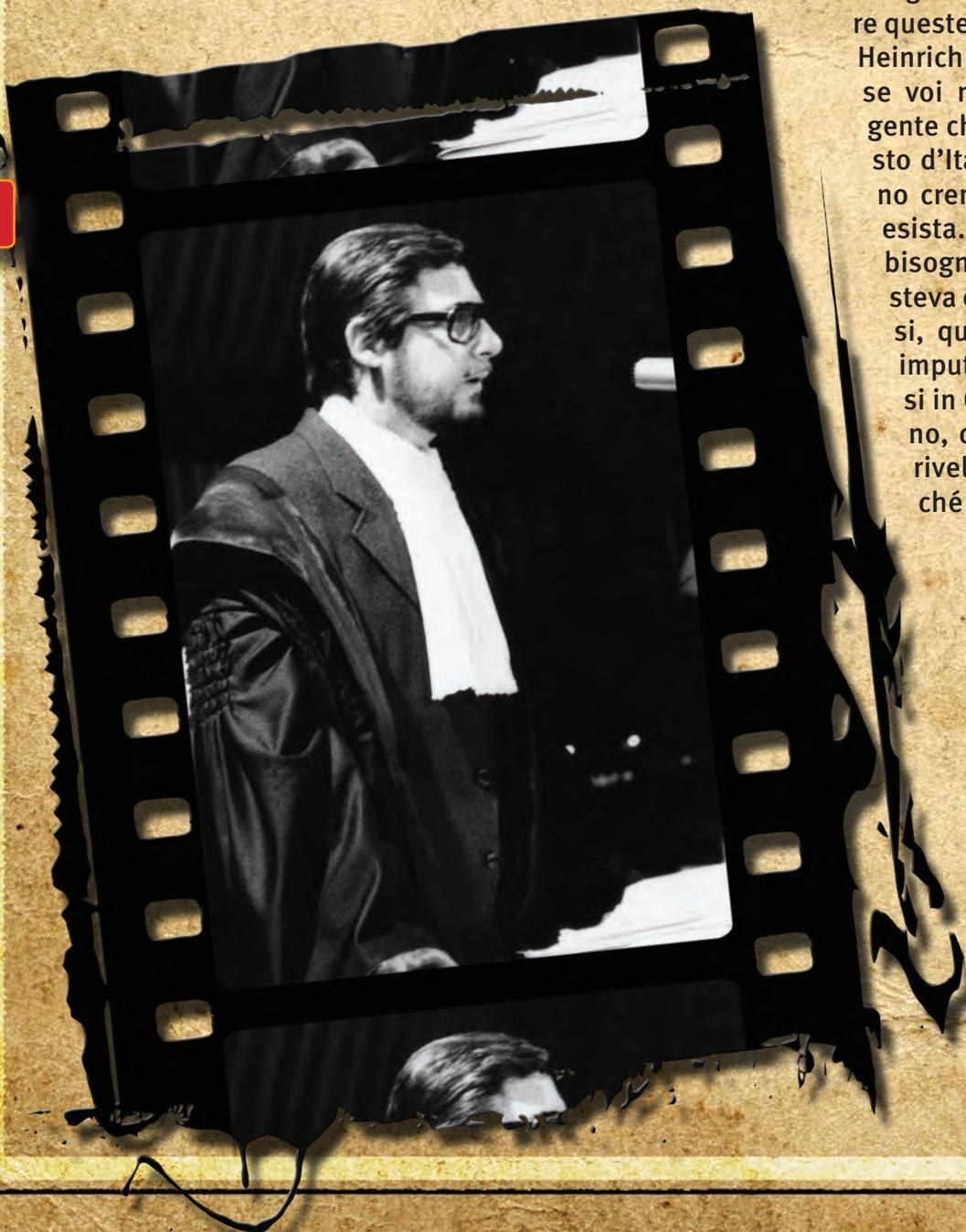
Il PM rileva l'importanza delle testimonianze raccolte in Germania ai fini processuali, leggendo in aula le dichiarazioni di Heinrich Gley, membro del T4 e dell' Aktion Reinhardt.

« Ora, circa il forno, Heinrich Gley prosegue: "Sapevo che nella Risiera di Trieste esisteva un impianto di cremazione. Questo impianto è stato costruito da Lambert come la maggior parte degli altri dello stesso genere nei campi di sterminio e negli istituti per la eutanasia. Quale camino era stata adoperata una ciminiera già esistente nella Risiera. [...] Ai piedi del camino c'era un forno aperto di mattoni della grandezza di circa 2 x 2 m che aveva una grande graticola in acciaio. Secondo una mia valutazione di volta in

volta potevano essere messi nel forno 8-12 salme. Il forno e il camino erano aperti. Non c'era una porta di ferro. Era un impianto molto primitivo che adempiva al suo scopo grazie all'alto camino; c'era un forte risucchio. Questa ciminiera si trovava in un capannone sulla parete di fronte. Nel capannone c'era anche Wirth quando le salme venivano composte. Io stesso ho visto l'impianto di cremazione [...]. All'inizio del '44 giunsero alcuni camion carichi di salme solo maschili [...] il forno era alimentato a legna"

Ora signori, perché vi torno a leggere queste parti delle deposizioni di Heinrich Gley e di Dubois? Perché, se voi non lo sapete, c'è molta gente che, sia a Trieste sia nel resto d'Italia, [...] ritiene che il forno crematorio della Risiera non esista. E allora a questa gente bisogna ripetere che il forno esisteva e che sono i tedeschi stessi, questi testi che sono stati imputati in altri processi svoltisi in Germania, che lo affermano, che lo ammettono, che lo rivelano, che lo gridano, perché non possono non dirlo. »

12



Giovanni WACHSBERGER

Deposizione

18 febbraio 1976



Arrestato a Fiume per motivi razziali e detenuto in Risiera dall'aprile 1944 allà Liberazione.

« Fui catturato a Fiume dove abitavo assieme a mia madre nell'aprile 1944 a seguito di una delazione e portati in una villa a Sussak, poi fummo caricati su un camion blindato e portati alla Risiera e fummo rinchiusi in uno stanzone dove si trovavano altri 150 prigionieri della stessa mia religione, presi da Trieste, Fiume e dalla Jugoslavia.

Fui adibito, assieme ad altri artigiani a vari lavori.

Nel giugno 1944 avvertii per la prima volta la

sensazione che esisteva il forno crematorio in quanto vidi arrivare una sera un'auto molto grossa piena di salme, dei quali si vedevano molto bene gli scarponi. Il mattino dopo vidi tutti i caporioni, Allers e Oberhauser entrare nell'autorimessa dove si entrava per andare al forno ed uscirne con il viso sconvolto come se avessero visto qualcosa di atroce.

In quella circostanza portammo molta più legna del solito nel posto ove eravamo destinati a scaricarla. »





Giovanni WACHSBERGER

Deposizione

18 febbraio 1976

« Preciso: le modalità successive all'esecuzione e alla cremazione consistevano nell'ammonnicchiare i vestiti tolti alle vittime davanti alla porta del magazzino da dove poi le donne a questo addette provvedevano a prelevarli ed a sistemarli nel magazzino stesso.

Spesso le ragazze addette al magazzino mi invitavano ad entrarvi per la identificazione delle persone soppresse attraverso gli indumenti [...] Il venerdì sera quasi sempre c'era la esecuzione in massa e noi sapevamo che ci sarebbe stata perché la sera facevano entrare il camion con la legna nel garage. »

14

PROFESSIONAL



Giovanni WACHSBERGER

Deposizione

18 febbraio 1976



« Il 30 aprile entrai per la prima volta, nel posto in cui c'era il garage, una scaletta che scendeva rispetto al livello dell'impiantito».

«Quanto al numero delle uccisioni avvenute nella Risiera, approssimativamente saranno state un paio di migliaia».

«La massima intensità di esecuzioni fu raggiun-

ta verso la fine dell'anno 1944 all'aprile 1945, tanto è vero che proprio in quell'epoca raccogliemmo documenti di identità e lettere strazianti scritte dai detenuti per sfogare il proprio animo, documenti e lettere che custodimmo qualche tempo ma che poi distruggemmo per paura di essere scoperti. »





Maria DEL MONTE

Istruttoria

19 marzo 1971

Detenuta in Risiera e rilasciata dopo il pagamento di 380.000 lire ad un membro del R1

«[...] sono stata condotta nella Risiera di S. Sabba. Il mio prelevamento è stato determinato dal fatto che io convivevo allora con un ebreo, tuttora mio convivente, certo Salonicchio Zaccharia, che non è stato mai prelevato, anzi preciso fu prelevato e portato in una casa di via Locchi dove io successivamente versando l'importo di lire 700.000 ad un italiano, ora deceduto, sono riuscita a farlo liberare dopo circa tre giorni di prigionia. [...] l'italiano a cui ho versato l'importo di lire 700.000 si chiamava Collotti». Si tratta del dott. Gaetano Collotti, dirigente dell'Ispettorato speciale di PS per la Venezia

Giulia, insediato a Trieste dal 1942 dall'autorità fascista. Si macchiò di crimini nefandi prima e dopo l'occupazione tedesca.

«Assieme alla famiglia Dessardo fui condotta nella Risiera e con essi rinchiusa nella stessa cella per circa 45 giorni. Per quanto riguarda la cella questa era di circa due metri per due e si era dentro in 5 persone. Due uomini, due donne ed una bambina. Per tutto il mio soggiorno in Risiera quasi ogni giorno ho subito un interrogatorio accompagnato da violenze e percosse di ogni genere.»

